



SERGIO VENTURI COMMISSARIO REGIONALE

«I prossimi sono giorni decisivi, serve tempo perché le misure restrittive abbiano effetto, ma vanno rispettate»

STEFANO BONACCINI PRESIDENTE DELLA REGIONE

«Occorre che ci arrivino il prima possibile tutti i sistemi di protezione individuale, per gli operatori sanitari in primis»

Personale sanitario a rischio La denuncia dei sindacati

BOLOGNA

Doppia petizione per chiedere la modifica dell'articolo 7 del decreto legge Speranza che abolisce la quarantena per il personale sanitario a meno di presenza di segni e sintomi conclamati, per avere più addetti in servizio. Sono state organizzate su change.org e stanno ottenendo migliaia di firme. Una da Anaa Assomed, l'altra da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl.

Cgil, Cisle Uil

Spiegano i confederali: «Chi lavora dentro le strutture sanitarie ed è entrato a contatto con pazienti Covid-19 positivi senza i giusti dispositivi di protezione individuale, se non accusa malessere continua a lavorare senza che sia accertato se ha contratto o no il virus. Un meccanismo pericoloso perché sostanzialmente toglie la tutela della salute individuale delle operatrici e degli operatori, ma al tempo stesso potrebbe mettere a rischio quella collettiva, perché chi lavora può diventare un portatore inconsapevole di coronavirus. Così si rischia di trasformare le strutture sanitarie in punti di propagazione». Anziché chiamarli eroi, quindi, sarebbe meglio preoccuparsi della loro salute, incalzano i sindacati. «Anche perché vediamo continuamente in televisione politici sorridenti ai quali viene fatto il tampone in assenza di segni e sintomi - denunciano i sindacati stessi - Allora bisognerebbe spiegare ad un medico, un infermiere, un OSS, un tecnico di radiologia, una ostetrica o a qualunque altro operatore sanitario perché a loro, che lavorano costantemente a contatto con potenziali rischi e senza dispositivi di protezione non è concesso». Per firmare la petizione h-



Preoccupazione per le condizioni di lavoro negli ospedali

[tp://chn.g.it/sbntmCym](http://chn.g.it/sbntmCym)

Anaa Assomed

La sospensione dal lavoro prevista solo se sintomatici o positivi al tampone provoca «il più assoluto dissenso» anche del sindacato medico Anaa Assomed, «legato al notevole aumento del rischio clinico, per il lavoratore e per i pazienti, data la grave e persistente carenza di dpi, di tamponi e il colpevole ritardo nell'eseguire e processare gli stessi». Chiedono quindi la fornitura di mascherine Ffp2, guanti, visiere e sovracamici, «in quanto all'interno delle strutture sanitarie oramai non è più possibile discernere chi è stato esposto da chi no». Si chiede poi che il medico preposto a procedure di generazione di aerosol sia tutelato con mascherine Ffp3; che venga abolito il divieto di indossare le mascherine negli spazi comuni e venga imposto perlomeno negli spazi comuni dei reparti; che il personale esposto si sottoponga obbligatoriamente a tampone, eventualmente dopo 72 ore di isolamento fiducia-

rio, e che il risultato sia prontamente disponibile (5-7 ore). «Ogni sforzo economico, ogni iniziativa deve essere messa in campo per proteggere il personale sanitario dall'infezione, perché rappresenta la risorsa più preziosa per combattere l'epidemia e per garantire l'accesso alle cure dei malati Covid-19».

Nursing up

«Nonostante le mancanze organizzative e gestionali, nonostante la carenza e troppo spesso l'inidoneità di dispositivi di protezione individuale, gli operatori sanitari ogni giorno con cognizione di causa rischiano la loro vita sul campo di battaglia a tutela di un bene superiore - dice Francesca Batani, consigliera regionale Nursing Up Emilia Romagna -. Se l'obiettivo è quello di salvare la popolazione, lo si può fare solo garantendo la sicurezza degli operatori sanitari, mentre togliendo addirittura la quarantena agli operatori sanitari, la speranza di tramutarci in untori è pressoché assicurata».

Bonaccini: «Sistema sanitario sotto stress»

«Occorre che ci arrivino il prima possibile tutti i sistemi di protezione individuale, per gli operatori sanitari in primis ma anche per i cittadini sui luoghi di lavoro». Lo ha detto ieri il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, intervenendo alla trasmissione «In mezz'ora» su Rai Tre, come riportato dall'agenzia Dire. «I prossimi giorni saranno i più difficili perché stiamo continuando ad aumentare il numero dei contagiati e purtroppo dei decessi - ha aggiunto Bonaccini -. Aumentano in Emilia-Romagna e stanno aumentando nel Paese e credo che aumenterà e che si

potrà vedere soltanto tra un po' se le misure restrittive messe in campo produrranno significativi rallentamenti e riduzione di quei numeri». L'appello è sempre lo stesso, rispettare le regole, anche rigide, che sono state introdotte. «Se necessario se ne metta anche qualcuna in più - dice Bonaccini -. Ma adesso noi abbiamo una rete sanitaria che è sotto stress e più di così non possiamo chiedere ai nostri medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, ai medici di famiglia. Occorre che tutti i cittadini rispettino le norme e i comportamenti che innanzitutto la comunità scientifica sta indicando. E bisogna che si rispettino, altrimenti noi rischiamo di non uscirne. Io sono certo che tra un po' migliorerà la situazione e tra un po' potremo vedere la luce in fondo al tunnel. Ma adesso serve davvero un comportamento rispettoso da parte di tutti».

Spiagge "blindate" e nei market concessa solo la spesa alimentare

Nei fine settimana stretta delle misure con la nuova ordinanza della Regione emanata sabato

BOLOGNA

Sabato aveva divulgato una nuova ordinanza che rimpicciava quanto già prescritto dal decreto del governo. Ora il presidente Stefano Bonaccini potrebbe essere pronto a rendere ancora più stringenti le misure

se ancora non bastasse a trattenere a casa le persone per evitare il contagio. L'ordinanza conferma che è consentita da parte di attività di ristorazione solo l'attività di consegna a domicilio, no assoluto all'asporto.

Sospese tutte le attività che prevedono la somministrazione e il consumo sul posto di alimenti e quelle che prevedono l'asporto, compresi i take-away, cioè gli esercizi che preparano pasti da portare via, come ad esempio rosticcerie, friggito-

rie, gelaterie, pasticcerie, pizzerie al taglio. Per tutte queste attività resta consentito solo il servizio di consegna presso il domicilio o la residenza del cliente, con la prescrizione, per chi organizza l'attività di consegna a domicilio, del rispetto delle disposizioni igienico sanitarie. I supermercati presenti nei centri commerciali nei festivi e prefestivi, devono permettere l'accesso solo alle aree di vendita di prodotti alimentari, farmacie e parafarmacie. I mercati sono tutti sospesi a eccezione di quelli destinati alla vendita di prodotti alimentari. Deve essere in ogni caso garantita la distanza interpersonale di 1 metro, anche attraverso la modulazione dell'orario di apertura. Resta vietata ogni forma di assembramento. Poi stabilimenti balneari chiusi e alberghi che possono tenere aperta l'atti-



In fila per entrare al market e fare la spesa

rità di ristorazione interna solo per gli ospiti che vi soggiornano e negli esercizi polifunzionali possono proseguire solo le attività consentite (ad esempio giornali e tabacchi) stop sempre e comunque a bar e ristorazione. Così come sono consenti-

te le attività di servizi alla casa (idraulici, elettricisti, etc.) e ai veicoli (gommisti, elettrauto, meccanici, carro attrezzi). E per la sanità privata, così come già avviene in quella pubblica, sono sospese tutte le attività programmate e le non urgenze.